

Si aziona il compattatore della carta operaio di 59 anni muore stritolato

La tragedia alla Sesa di Este, la vittima Zevxhet Halili, viveva a Sant'Elena. Era assunto a tempo indeterminato da tre anni

Nicola Cesaro
Pietro Cesaro / ETE

Stava eseguendo una normale operazione di manutenzione. Il macchinario si è azionato ed è diventato una trappola letale. È morto così Zevxhet Halili, 59 anni di Sant'Elena, operaio della Sesa spa di via Comuna. Il lavoratore ha perso la vita schiacciato da una pressa, una macchina compattatrice utilizzata per lo smaltimento della carta.

L'ennesima tragedia sul lavoro arriva a solo quattro giorni dall'altro dramma che ha scosso il Padovano, la morte dell'autotrasportatore finito schiacciato - amara analogia con quanto avvenuto ieri a Este - in un altro

L'incidente alle 16,30 nel macchinario per pressare la differenziata

compattatore alla Rizzato Calzature Megastore di Borgoricco, nell'Alta padovana.

L'incidente che è costato la vita ad Halili è avvenuto ieri alle 16,30, nel reparto di selezione della carta della Sesa spa di via Comuna, la società partecipata dal Comune di Este che da mezzo secolo è riferimento per la gestione dei rifiuti. Stando alle prime ricostruzioni, confermate dalla stessa società, l'uomo - da tre anni assunto a tempo indeterminato in azienda - stava compiendo un'attività di manutenzione in una macchina compattatrice. Il macchinario serve a schiacciare lo scarto differenziato e a ridurre di volume la carta che esce poi dal reparto per essere trasferita



L'impianto di smaltimento della carta di Sesa, dove è avvenuto l'incidente mortale. A destra i carabinieri sul posto per i rilievi e l'ingresso dello stabilimento di via Comuna

I DATI DEGLI OSSERVATORI

Nel 2025 a Padova 14 decessi. Un aumento del 56% sul 2024

Sono in tutto 14 le morti sul lavoro a Padova nel corso del 2025. Il Veneto ha continuato a registrare vittime sul lavoro superando per lo

scorso anno quota 100 decessi. Da gennaio a ottobre 2025 sono cresciuti del +56,3% rispetto allo stesso periodo del 2024.



ai centri di recupero fuori dall'impianto stesso. Proprio mentre stava riparando il compattatore, il meccanismo si sarebbe azionato intrappolando il lavoratore. Il morto praticamente sul colpo, tanta è la potenza impressa dalla pressa.

Si è subito attivata la macchina dei soccorsi, in prima quella delle squadre di emergenza formate in Sesa. Sul posto sono quindi arrivati i

La nota della società: «Piena collaborazione per chiarire le cause e le dinamiche»

sanitari del 118, seguiti dai carabinieri della Compagnia di Este e dai tecnici dello Spisal. Come ribadito, per il 59enne non c'è stato nulla da fare.

«L'azienda esprime il proprio sincero cordoglio alla famiglia, ai colleghi e a tutte le persone colpite da questa grave perdita», è la nota ufficiale diffusa da Sesa a poche ore dalla tragedia. «Sono in corso gli accertamenti da parte delle autorità competenti, alle quali Sesa sta garantendo la massima collaborazione affinché vengano chiarite con precisione le dinamiche e le cause dell'acci-

dum. Fin dai primi momenti successivi all'evento, l'azienda ha attivato tutte le procedure previste, avviando le verifiche interne necessarie e adottando ogni misura utile a supportare le indagini in corso». Nel rispetto del dolore dei familiari e del lavoro degli organi inquirenti, fanno sapere ancora dalla società di via Comuna, Sesa non rilascerà ulteriori dichiarazioni fino a nuovi sviluppi ul-

ficiali. Condoglio arriva dal sindaco Matteo Pajola, anche perché la società è partecipata al 51% proprio dal Comune di Este: «La perdita di un dipendente della società è un dolore enorme, per il quale è difficile trovare le parole. È inaccettabile che una persona esca di casa per andare al lavoro e non faccia ritorno. Possiamo solo ribadire che l'azienda ha sempre investito molto nella sicurez-

Il sindaco Pajola: «Inaccettabile che uno esca per lavoro e non faccia ritorno»

za. In questo momento siamo sinceramente e profondamente vicini a tutte le persone colpite da questo tragico fatto.

L'incidente di Este avvie-

ne a pochi giorni - era il 5 gennaio - da quello che ha visto la morte di un autotrasportatore a Borgoricco, Fabrizio Braghietto, 65enne finito nel compattatore della Rizzato Calzature Megastore. L'altro pomeriggio, alla Montagnana Cereali di Agna, è stato invece stritolato da un malore un 46enne di Masi, Denis Zeggio. Era al lavoro, è morto per cause naturali. —

Toigo (Uil): «Quest'anno si apre malissimo. La sicurezza sul lavoro dev'essere la priorità»
Badoer (Cgil): «Serve maggiore attenzione nelle operazioni più pericolose, si faccia chiarezza»

I sindacati e i numeri impietosi: «Vigilanza nelle manutenzioni, così è sconfitta la società civile»



A destra il luogo dell'incidente a Borgoriccio, in alto a sinistra Roberto Toigo (Uil Veneto) e sotto Gianluca Badoer (Cgil Padova)

LE REAZIONI

Edoardo Fioretto / ESTE

Due morti sul lavoro in pochi giorni – l'ultimo operaio schiacciato da una pressa alla Sesa di Este – si inseriscono in un quadro che, anche sul piano numerico, restituisce la dimensione del fenomeno. Nel 2025 Padova si è collocata tra le province venete con il maggior numero di vittime sul lavoro, con 14 decessi registrati e un aumento marcato rispetto allo stesso periodo del 2024.

La morte dell'operaio di 59 anni, dipendente della Sesa di Este, ha immediatamente acceso la reazione dei sindacati. «Ancora Padova, ancora un macchinario – una pressa oggi, un compattatore pochi

«Non possiamo cedere al fatalismo, all'incluttabilità o all'indifferenza»

giorni fa – ancora una persona sui 60 anni a perdere la vita sul lavoro». Il segretario generale della Uil Veneto, Roberto Toigo, non usa mezzi termini. «Anno nuovo, stessa storia. Il 2026 si apre malissimo su questo versante ed è un tragico monito per tutta la società civile: non possiamo rassegnarci all'incluttabilità, non possiamo cedere al fatalismo o all'indifferenza». Per Toigo, ogni morte sul lavoro rappresenta «una sconfitta per tutti noi, per il nostro modello produttivo, per una regione che sul lavoro ha fondato il vecchio miracolo del Nordest ma

che oggi sta pagando un prezzo inaccettabile». Oltre al cordoglio, aggiunge, «proviamo sdegno e rabbia» e l'appello è netto: «La sicurezza sul lavoro deve diventare la priorità assoluta. Andiamo più lenti, lavoriamo più in sicurezza».

Parole che trovano eco anche nella presa di posizione della Cgil di Padova e della Fp Cgil Padova, che parlano di «mattanza inaccettabile». «La provincia di Padova si ritrova nuovamente a fare i conti con un'immane tragedia sul lavoro», sottolineano i sindacati, ricordando come l'ultimo episodio arrivi a meno di una settimana da un altro infortunio mortale nello stesso territorio. «Una scia di sangue che esce da una ferita che continua a rimanere aperta e crea una sofferenza intollerabile non solo per le famiglie ma anche per intere comunità», af-

fermano Gianluca Badoer, segretario generale della Cgil di Padova, e Maurizio Galletto, segretario provinciale della Fp Cgil. Due morti sul lavoro in una sola settimana, ribadiscono, «sono una cifra drammatica che non può essere accettata in silenzio». E il lessico cambia: «Non possiamo più parlare di incidenti o di fatalità. Morire schiacciati in una pressa durante una manutenzione è di una gravità inaudita». Al centro delle richieste c'è la prevenzione: «Serve vigilanza ferrea – insiste Badoer – durante le manutenzioni, dove il rischio è altissimo». Da qui la richiesta di «fare piena luce sulle responsabilità». Nelle prossime ore, annunciano i sindacati, partirà il confronto con le rappresentanze dei lavoratori per valutare iniziative di mobilitazione. —



La tragedia di Este

Muore schiacciato nel compattatore

LA CRONACA

ESTE Tragedia sul lavoro negli impianti Sesa di via Comune: un operaio ha perso la vita nel pomeriggio di ieri dopo essere rimasto coinvolto in un incidente con un macchinario compattatore. La vittima è Zevxhet Halili, 59enne di nazionalità albanese e cittadino italiano, residente nella vicina Sant'Elena. È la seconda morte in cinque giorni dopo quella di Fabrizio Braghetto a Bolognola, il 5 gennaio.

IFATTI

L'allarme è scattato verso le 16 nel reparto dedicato alla selezione della carta proveniente dalla raccolta differenziata porta a porta, dove l'operaio stava lavorando ad un compattatore adibito alla pressatura di materiale plastico. Per il lavoratore non c'è stato nulla da fare: il decesso sarebbe avvenuto sul colpo a causa dei gravissimi traumi riportati nell'incidente con alcune componenti del macchinario industriale. La dinamica dell'accaduto è ancora al vaglio degli inquirenti e molti aspetti restano da chiarire attraverso approfondite verifiche tecniche. Secondo una prima ricostruzione, il lavoratore avrebbe effettuato un intervento di manutenzione ordinaria sul compattatore, forse nel tentativo di sbloccarlo dopo un malfunzionamento. L'impianto, una macchina di dimensioni contenute di circa un metro e venti per lato, è dotata di una porta laterale che consente agli operatori di accedere all'interno per le operazioni di ispezione e manutenzione. Non è chiaro se si trattasse di una procedura routinaria che l'operaio svolgeva abitualmente o di un intervento straordinario reso necessario per un guasto inaspettato dell'impianto. Quel che pare è che il macchinario sia entrato improvvisamente in funzione mentre l'operaio si trovava all'interno del vano. Saranno le indagini a stabilire se siano state rispettate tutte le procedure di sicurezza previste per questo tipo di interventi e se il dispositivo fosse stato correttamente disattivato prima che il lavoratore vi accedesse. Resta da

► Zevxhet Halili, 59 anni, albanese, dipendente della Sesa, stava lavorando nel reparto di selezione carta durante una manutenzione del macchinario

capire anche se fossero presenti altri colleghi in quel momento e come sia stato possibile che il compattatore si sia riattivato.

I SOCCORSI

Sul posto sono intervenuti i sanitari del Sme 118 con ambulanza ed elisoccorso, i vigili del fuoco del distaccamento di Este con la squadra al completo e i carabinieri della locale stazione. I pompieri hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area e il macchinario coinvolto, operazione che ha richiesto diverso tempo data la delicatezza della situazione. Presenti fin dai primi momenti anche i tecnici dello Spisal dell'Usl 6 Euganea, che hanno avviato gli accertamenti per ricostruire con precisione la sequenza degli eventi e verificare il rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Della tragedia è stata informata la procura di Bologna, competente per territorio, che valuterà gli eventuali profili di responsabilità. Gli inquirenti hanno acquisito la do-



L'EDIZIONE I carabinieri sul luogo della tragedia, i militari dell'Arma sono a lavoro con lo Spisal

cumentazione relativa al macchinario e alle procedure aziendali. Sesa è una delle più importanti realtà del territorio nel settore del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti, con una storia pluridecennale al servizio della comunità locale.

L'AZIENDA

L'impianto stesino di via Comune rappresenta un punto di riferimento per la gestione della raccolta differenziata in tutta la Bassa padovana e impiega numerosi addetti nelle diverse fasi della lavorazione, dalla selezione al compattamento dei materiali riciclabili. L'azienda ha diffuso una nota ufficiale in cui conferma «con profondo rammarico il decesso di un proprio dipendente, avvenuto nel reparto di selezione della carta proveniente dalla raccolta differenziata porta a porta a seguito di un incidente sul lavoro». L'impresa esprime inoltre il proprio sincero cordoglio alla famiglia, ai colleghi e a tutte le persone colpite da questa grave perdita e garantisce «la massima collaborazione alle autorità competenti affinché vengano chiarite con precisione le dinamiche e le cause dell'accaduto». Nel rispetto del dolore dei familiari e delle indagini in corso, Sesa non rilascerà ulteriori dichiarazioni fino a nuove sviluppi ufficiali.

Giovanni Brunoro
reportage

LA NOTA DELL'AZIENDA
«ESPRIMIAMO CORDOGLIO ALLA FAMIGLIA E AI COLLEGHI E DIAMO COLLABORAZIONE ALLE AUTORITÀ»

I morti sul lavoro

IL FOCUS

PADEVA «Una mattanza». Certo, è un'iperbole usata dalla Cgil, ma la cronaca racconta che nel Padovano ci sono stati due morti sul lavoro in cinque giorni. Il 5 gennaio Fabrizio Braghetto, 60 anni, autotrasportatore in pensione e ancora in attività, schiacciato nel compattatore di carta della Rizzato Calzature di Borgoriccio, ieri Zevzhet Halili, 50enne di Sant'Elena, anche lui ucciso da un compattatore nello stabilimento di Sesa (colosso di raccolta e smaltimento rifiuti) a Este. Due croci - perfino simili nella dinamica violenta del destino - che fanno della provincia del Santo Eptentro della tragedia sul lavoro in quest'inizio 2020, dopo che il 2015 si era chiuso con 18 infortuni in totale: una media di quasi due al mese come certificano i numeri di Inail. Un'emergenza che spinge i sindacati ad alzare i toni chiedendo più sicurezza e un cambio di passo da parte degli stessi lavoratori.

ANCORA E ANCORA

Ancora Padova, ancora un macchinario, ancora una persona che perde la vita sul lavoro - enfatizza il segretario generale di Uil Veneto, Roberto Toigo - il 2020 si apre realistico su questo versante. È un tragico monito per tutta la società civile: non possiamo rassegnarci all'ineluttabilità, non possiamo cedere al fatalismo o all'indifferenza. Ogni morte sul lavoro è una sconfitta per tutti noi, per il nostro modello produttivo, per una regione che proprio sul lavoro ha fondato il vecchio miracolo del Nordest ma che sta pagando oggi un prezzo inaccettabile. Andiamo più lenti - chissà - lavoriamo più in sicurezza, diciamo "basta".

CAMBIO DI PASSO

Parole sposate anche da Samuel Scavazzin, segretario generale di Cisl Padova e Rovigo, che invoca anche un cambio di mentalità da parte dei lavoratori stessi. «È inaccettabile - attacca - ma è anche una questione di formazione, di modalità di lavoro e attenzione nel lavorare: o ragioniamo con la logica del massimo profitto, e allora si lavora come automi, o si lavora anche ad un cambio di mentalità: i dipendenti devono richiedere formazione». Una necessità che parte da lontano per Scavazzin, dalle scuole «sui cui banchi siedono i lavoratori e i dipendenti di domani». Sta poi ai lavoratori stessi «usare i dispositivi di protezione individuale, dove non sono forniti - la presente ancora Scavazzin - denunciare



Due croci in 5 giorni: «Mattanza continua»

► Per Cgil, Cisl e Uil «non è più rimandabile» l'inversione di rotta sulla sicurezza. I sindacati: «Ora anche i dipendenti devono cambiare mentalità e denunciare»

che qualcosa non va perché è ora di smettere questa strage: siamo a lavoro e non in guerra».

«ATROCE»

«Si tratta di un nuovo atroce episodio che avviene a meno di una settimana dall'ultimo infortunio mortale nel territorio, segnando una scia di sangue che esce da una ferita che continua a rimanere aperta e crea una sofferenza inimmaginabile non solo per le famiglie ma anche per intere comunità» denunciano la Cgil di Padova e la Fp Cgil Padova.

IL 2015 SI ERA CHIUSO CON 18 DECESSI NEI LUOGHI D'IMPIEGO, IN PRATICA QUASI DUE PER OGNI MESE SECONDO DATI INAIL



va per bocca del segretario generale Gianluca Bodio e del provinciale Maurizio Galletto.

«Due morti sul lavoro in una sola settimana sono una cifra drammatica che non può essere accettata in silenzio - rincarano la dose i due segretari - Non possiamo più parlare di incidenti o di fatalità: morire schiacciati in una presa durante una manutenzione è un fatto di una gravità inaudita che impone di fermarsi e capire cosa non sta funzionando nel sistema della prevenzione e dei controlli». Per i due segretari, la situazione richiede una reazione immediata che vada oltre il semplice cordoglio. «Non è accettabile che in un territorio avanzato come quello padovano si continui a morire con questa frequenza - concludono - un'inversione di rotta non è più rimandabile».

Nicola Munaro

© SIMONE GAZZONI/AGF

A Borgoriccio un caso analogo: attesa per l'autopsia

IL PRECEDENTE

PADEVA L'ultimo caso di morte sul lavoro è recentissimo e risale appena al 5 gennaio: Fabrizio Braghetto, 60 anni, autotrasportatore in pensione ma ancora operativo, morto schiacciato da un autocompattatore di carta nel magazzino della Rizzato Calzature di Borgoriccio. Un episodio che ha aperto tragicamente il 2020 e che, meno di una settimana dopo, fa ancora parlare di sé alla luce dell'incidente mortale avvenuto ieri a Este, dove un operaio ha perso la vita allo stesso modo: schiacciato da un compattatore.

Quello di Borgoriccio è stato il primo decesso sul lavoro dell'anno - in Veneto anche in Italia - e porta con sé interrogativi ancora

aperti. Braghetto, dopo aver concluso il giro di consegne, aveva deciso di occuparsi anche dello scarico dei carichi, andando oltre il suo incarico. Era solo, poco prima delle 13, quando è rimasto intrappolato nella presa. A trovarlo senza vita, schiacciato dalla presa dell'autocompattatore, è stato uno dei soci della ditta, di rientro dalla pausa pranzo.

Fabrizio Braghetto era residente con la moglie e i due figli di 36 e 26 anni ad Arsego, frazione di San Giorgio delle Pertiche. All'inizio della prossima settimana sarà disposta l'autopsia sul suo corpo, poi saranno celebrati i funerali.

Intanto la procura ha aperto un'inchiesta sulla morte dell'uomo. Sono due le strade aperte di fronte agli esperti dello Spis: quella del malore e quella dell'in-



5 GENNAIO I vigili del fuoco al lavoro e la vittima Fabrizio Braghetto

cidente vero e proprio. La differenza è tutta nell'inizio, se cioè il fessone, che a pochi mesi dalla scadenza della patente per i camion continuava a lavorare per Rizzato Calzature dopo una vita nel mondo dell'autotrasporto pesante, si sia sentito male mentre terminava le operazioni e quindi sia scivolato all'interno del macchinario o se abbia fatto un passo sbagliato durante il lavoro di

L'EPISODIO RISALE APPENA ALLO SCORSO 5 GENNAIO: UN'ALTRA VITTIMA DEL COMPATTATORE

pulizia del cassone del camioncino aziendale. C'è infatti un dettaglio sul quale si sono concentrati gli uomini dello Spis e i carabinieri della stazione di Piombino Dese: la pedana idraulica del furgone di Rizzato era sollevata a metà. Non toccava terra né raggiungeva l'altezza del pianale e della sponda d'apertura dell'autocompattatore di carta. Oltre tutto la pedana idraulica si muove solo quando viene azionata dall'interno del furgone, schiacciando il pulsante con il piede: ecco perché non è del tutto scartata l'ipotesi del malore. Braghetto potrebbe essere caduto nel macchinario posizionando la pedana da dentro il furgone, in pratica da fermo, per poi rimanere schiacciato.

© SIMONE GAZZONI/AGF

Stritolato dalla pressa della carta muore sotto gli occhi dei colleghi

Ospedaletto Euganeo, l'incidente alla Sesa Spa, vittima un operaio di 59 anni

PADOVA Due (tre se si considera l'episodio di giovedì scorso) in nove giorni: l'inizio del 2026 nel Padovano è funestato dalle morti sul lavoro. Nel pomeriggio di ieri Zevxhet Halili, 59enne di origini albanesi residente a Sant'Elena (nella Bassa Padovana), ha perso la vita schiacciato da una pressa negli impianti della Sesa - Società estense servizi ambientali in via Comune a Este. La tragedia si è consumata intorno alle 16.30: l'uomo, dipendente dell'azienda, stava eseguendo alcuni lavori di manutenzione all'interno di un compattatore meccanico che si trova nel reparto di selezione della carta proveniente dalla raccolta differenziata porta a porta quando all'improvviso il macchinario si è attivato senza lasciargli scampo. Il tutto è avvenuto sotto agli occhi di alcuni colleghi, i quali hanno subito allertato i numeri di emergenza: in una manciata di minuti sono arrivati i sanitari del Suem 118, ma Zevxhet Halili - il quale, in Italia da circa 15 anni, lascia una moglie e due figli - è morto praticamente sul colpo. Sul luogo dell'accaduto sono arrivati anche i carabinieri di Este, i vigili del fuoco e il personale Spisal dell'Usl 6 Euganea, a cui toccherà il delicato compito di stabilire le cause dell'incidente: sembra



Capannone Nella foto, uno dei capannoni dell'azienda Sesa Spa. Sul posto i carabinieri

che al momento non sia esclusa alcuna ipotesi, a partire da una disattenzione da parte dell'uomo passando per un errore di terze persone fino ad arrivare a un malfunzionamento della pressa.

Sulla vicenda si è espressa la stessa Sesa con una nota:

Il secondo morto

Quello di ieri è il secondo morto sul lavoro dall'inizio dell'anno a Padova

«Stiamo garantendo la massima collaborazione alle autorità competenti affinché vengano chiarite con precisione le dinamiche e le cause dell'accaduto: fin dai primi istanti abbiamo attivato tutte le procedure previste, avviando le verifiche interne necessarie e adottando ogni misura utile a supportare le indagini in corso». Quello di Zevxhet Halili è, come detto, il terzo decesso sul lavoro da inizio anno nel nostro territorio: ad aprire la tragica conta era stato Fabrizio Braghetto, camionista 65enne residente ad Arsego di

San Giorgio delle Pertiche, che nella tarda mattinata di lunedì 5 ha perso la vita a sua volta schiacciato all'interno di un autocompattatore per la carta nel cortile della Rizzato Calzature di Borgoricco.

Nel pomeriggio di giovedì, invece, si è spento Denis Zeggo, 46enne residente a Masi, a causa di un malore fatale accusato mentre stava lavorando alla Montagnana Cereali, azienda agricola di Agna. Le reazioni dei sindacati non si sono fatte attendere, con Gianluca Badoer e Maurizio Galletto (segretari provinciali rispettivamente della Cgil e della Fp Cgil) che parlano di «mattanza inaccettabile: si tratta di un nuovo, atroce episodio che segna una scia di sangue che esce da una ferita che rimane continuamente aperta. Morire schiacciati in una pressa durante una manutenzione è un fatto di una gravità inaudita che impone di fermarsi e capire cosa non stia funzionando nel sistema della prevenzione e dei controlli». Sulla stessa lunghezza d'onda Roberto Toigo, segretario regionale della Uil: «Proviamo dolore, sdegno e rabbia. Questo è un tragico monito per tutta la società civile: non possiamo cedere al fatalismo o all'indifferenza».

Gabriele Fusar Poli

Precedente

● Il primo incidente sul lavoro dell'anno è avvenuto a Borgoricco, dove Fabrizio Braghetto, camionista 65enne di Arsego di San Giorgio delle Pertiche che nella tarda mattinata di lunedì 5 ha perso la vita schiacciato all'interno di un compattatore